

Gli inserti di Alef Dac – Violenza e guerra

Chiederai la pace

Violenza e valore della vita

Militarismo e sopravvivenza

“Rossi o morti”

La vendita delle armi

Le strade della pace

Shavuòt: La sposa di miele (G. Di Segni)

L’esilio dell’alef: Yom Haatzmaut

Durante i lunghi secoli della Diaspora l’immagine del popolo ebraico è stata associata automaticamente, almeno all’esterno, a quella della vittima passiva della violenza.

Dalla fondazione dello Stato d’Israele questa immagine è cambiata e spesso è stata capovolta radicalmente. Si pensi ai tempi della guerra in Libano e a quanto alcuni giornali scrissero tendenziosamente, sulle “vittime diventate carnefici”. Ma anche all’interno dell’ebraismo vi è stata una profonda divisione, e non solo sugli scopi della guerra. Alla radice c’era una questione preliminare, l’interrogativo fondamentale sul rapporto di Israele con il problema della guerra e della violenza. Era facile, in tempi di persecuzione e di dispersione, presentare Israele come l’antitesi della violenza. Ma è realmente questa l’ideologia ebraica? Non è un problema semplice, e le opinioni che in proposito sono state espresse, nell’ambito dell’ebraismo, sono necessariamente divise e articolate.

Il lettore troverà nelle pagine che seguono la discussione di alcuni aspetti di questo terribile problema; ma non certo una soluzione univoca. Comprenderà anche le difficoltà dell’ebraismo tradizionale che si trova davanti alla necessità di rifondare un complesso sistema legislativo che da 20 secoli non è più applicato e che potrebbe richiedere anche radicali trasformazioni. È un contributo alla discussione alla luce delle fonti tradizionali della sopravvivenza, non solo degli ebrei come singoli o come Stato, ma anche nell’umanità minacciata dall’olocausto nucleare. Un interrogativo sul senso che possono avere oggi la violenza e la guerra in una cultura che ha dato al mondo l’immagine della colomba con il ramoscello di ulivo e la profezia delle spade che saranno trasformate in aratri.

Il valore della pace

I profeti e i mastri d'Israele ci hanno fornito, con i loro insegnamenti, delle linee guida per gli sforzi da fare per mantenere la pace tra le nazioni. Essi hanno detto chiaramente che D-o non può essere adorato quando l'omaggio è stato pagato alla spada o al pugno armato.

Vendere armi?

Potrebbe sembrare un problema del tutto moderno, ma non lo è. Il commercio delle armi ha rappresentato per il mondo ebraico un problema morale fin dall'antichità: è legittimo vendere degli oggetti che possono recare danno ad altri? Cerchiamo la risposta nel Talmud Babilonese.

L'aggressività

Se iniziamo con la natura umana, bisogna precisare, come prima cosa, che agire violentemente, con aggressività, è umano. Ciò è stato riconosciuto, per esempio, da Konrad Lorenz, che ha discusso l'aggressività e la violenza nel regno animale e nella società umana. La halakhà, la legge ebraica, ha anch'essa riconosciuto questo fatto. Nella natura umana c'è una tendenza alla violenza.

“Rossi o morti”

I problemi che l'umanità si trova ad affrontare nei nostri giorni sono incommensurabilmente più bravi e radicali di quanto mai la storia abbia riportato. Prima dell'era atomica, “guerra o pace” poteva essere una scelta ragionevole. Ora con lo sviluppo delle nuove armi che possono annientare interi continenti e popolazione, tale scelta è divenuta priva di senso.